

MANIFESTO PER LA CULTURA

Entriamo nel merito

di **Armando Massarenti**

Siamo o no il paese degli Azzecagarbugli? Quando il 19 febbraio scorso abbiamo deciso di pubblicare il Manifesto per la costituente della cultura ne eravamo perfettamente consapevoli. In questi mesi abbiamo seguito e alimentato il dibattito in modo particolare su uno dei temi cruciali: la valutazione della ricerca. Ora spiace che proprio un costituzionalista di grande valore come Valerio Onida abbia preso di mira il faticoso, e certamente perfettibile, lavoro che l'Anvur sta facendo per introdurre criteri oggettivi di valutazione nelle procedure di reclutamento universitario. In una lettera inviata nei giorni scorsi, in qualità di Presidente dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, ai presidenti delle società scientifiche dell'Area 12 (Scienze Giuridiche), il presidente emerito della Corte Costituzionale sostiene che il decreto con cui l'Anvur ha stabilito criteri e parametri per valutare i candidati e per accertare la qualificazione dei commissari che li giudicheranno ai fini di riconoscerli abilitati per diventare professori universitari di prima e seconda fascia sia viziato di «illegittimità e di irragionevolezza». Introducendo ora dei criteri che vanno a valere per le pubblicazioni uscite nei dieci anni precedenti il bando, si violerebbero i «principi di eguaglianza e ragionevolezza», nonché il «principio di affidamento legittimamente sorto nei soggetti "quale principio connaturato allo stato di diritto"». In altre parole, la tesi è che non sarebbe legittimo e

ragionevole usare le classificazioni gerarchiche delle riviste stabilite ora, per un periodo in cui tali classificazioni non esistevano e quindi nessuno poteva prevedere l'esito delle attuali scelte degli esperti. Ma un discorso del genere può valere quando non sono in gioco interessi generali: nella sfera dei diritti soggettivi per esempio. Ma il buon senso darebbe per scontato che chi aspirava a diventare professore universitario negli ultimi dieci anni selezionasse già le riviste dove pubblicava sulla base del prestigio, e che i commissari che valutavano i candidati a diventare loro colleghi usassero delle implicite graduatorie, considerando per esempio che un articolo pubblicato su una rivista internazionale con referaggio è più meritevole (e dunque ha più peso) di uno pubblicato su una rivista nazionale con referaggio, e quest'ultima sede più apprezzata di una rivista senza referaggio. La denuncia di Onida potrebbe indurci a credere che i professori dell'area di scienze giuridiche, o tutti quelli che sono contrari ai criteri proposti, venissero valutati o valutassero senza usare metriche implicite condivise. Non vogliamo crederlo. Se dunque queste metriche vengono rese trasparenti dall'Anvur, dove sta il problema di illegittimità? E soprattutto di irragionevolezza? Si tratta solo di cercare una metodologia per dare trasparenza alle procedure per accertare che tutti i futuri docenti di prima e seconda fascia abbiano una qualifica scientifica alta. Tutto ciò, lo sappiamo, è perfettibile. Dunque il dibattito e il lavoro di affinamento continuano.

